



VITE A PERDERE

interno con rumena

drammaturgia e regia Giacomo Vallozza

con
Federica Nobilio e Giacomo Vallozza



scenografia Giancarlo Gentilucci

disegno luci Daniela Vespa

Luci e suono Pierpaolo Di Giulio

Ufficio Stampa Edda Migliori

Nota di regia

Un incontro avvenuto per caso e per bisogno: la madre che necessita di assistenza ventiquattro ore su ventiquattro,

la rumena che deve guadagnare per sostenere la famiglia nel paese d'origine.

Il contratto di lavoro, verbale, stabilisce diritti e doveri del datore di lavoro e del lavoratore; elementari, quasi brutali. Poi, ognuno per sé. I tipi, caratteriali e culturali, messi in relazione, non si incontrano. Al contrario, cercano lo scontro che risolva, una volta per tutte, la reciproca dipendenza. Vite sospese in attesa che qualcosa accada mentre, inesorabile, il quotidiano le lavora.

La madre, in balia di uno scompenso al cuore, la badante con la speranza di risolvere il problema del figlio.

In mezzo Paride che racconta la vicenda. Evocando fatti e persone, ripercorre la propria vita e, inevitabilmente, ne fa un bilancio. Con la madre, registra l'incapacità di essere d'aiuto a chi l'ha sempre aiutato.

Con la rumena, assiste al fallimento dei rapporti umani e cade nella trappola del pregiudizio, del sospetto a prescindere.

Vede in sostanza un'occasione persa, di scambio di esperienze, di tradizioni, di arricchimento reciproco. Vite in attesa che accada qualcosa di giusto, nuovo, dirompente, come solo l'amore può essere. Vite poi riconsegnate, malvissute: vite a perdere.

Per tutti. Scuole, età consigliata 15 anni.

Anno di produzione 2008.